

IX^a domenica dopo Pentecoste

10 agosto 2014

Introduzione

Insieme al tema del perdono, la liturgia della Parola ci invita a riflettere sull'importanza degli altri come strumento per avvicinarci a Dio, per scoprire il nostro peccato e la misericordia di Dio. Ringraziamo Dio per chi si prende cura della nostra vita spirituale e si fa strumento di salvezza, preghiamo per coloro che sono un impedimento, uno scandalo nel cammino dei fratelli più deboli.

Letture del secondo libro di Samuele

(2Sam 12,1-13)

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

Letture del Vangelo secondo Marco

(Mc 2, 1-12)

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Omelia

Può capitare che la porta non sia soltanto stretta, così abbiamo ascoltato nel vangelo due settimane fa, ma che sia addirittura ingombrata e pertanto impedisca l'accesso.

La porta è stretta perché chiede una risposta personale, ma può essere anche ingombrata dalla presenza di altri. La mia risposta a Gesù, faticosamente ricercata e dichiarata si può scontrare con l'opinione degli altri che diventano una vera e propria barriera.

Di fronte a questa situazione il buon esempio del vangelo ci insegna a non fermarci alla critica e alla lamentela, ma a cercare nuove soluzioni diventando creativi. Se troviamo impedita la via d'accesso più ovvia dobbiamo avere fantasia per trovare un altro passaggio che ci permetta ugualmente di arrivare a Gesù.

Non tutti infatti giungono a Gesù per la via maestra, e non è colpa loro, se la trovano ostruita da altri.

Gesù elogia chi non si è arreso di fronte alla difficoltà e ha inventato un'altra via, dimostrando perseveranza e fantasia.

Preghiamo perché gli altri, cioè la comunità, non solo si dimostri generosa nel portarci ad incontrare Gesù, quando non abbiamo in noi la forza di farlo con le nostre gambe, ma sia anche creativa, capace cioè di inventare nuove soluzioni, anche poco ortodosse, se è il caso, come è entrare in casa calandosi dal tetto, pur di arrivare da Gesù.

I tre brani biblici ci offrono spunti di riflessione sul tema degli altri e il nostro peccato.

Gesù è venuto per portare sulla terra il perdono di Dio, perché l'uomo possa fin da ora risorgere, vivere cioè un'altra vita, liberato dal male. Questo è il vero miracolo che Gesù rende manifesto attraverso una guarigione fisica.

Talvolta, però, è necessario che qualcuno ci aiuti a riflettere, a prendere coscienza delle nostre responsabilità, del nostro errore. Davide arriva a formulare un giudizio, una condanna sulla sua condotta perché un altro, il profeta Natan lo conduce a ragionare.

Questo è un compito che oggi facilmente trascuriamo. In nome della libertà, della tolleranza, non vogliamo intrometterci nella vita degli altri. Preferiamo tacere perché abbiamo paura di essere a nostra volta giudicati, sappiamo infatti di essere incoerenti e allora scegliamo di non esporci.

San Paolo ci ricorda che siamo vasi di creta, preziosi solo per il contenuto che custodiamo in noi. Ciò che ci rende pregiati è il dono che Dio ci ha fatto, non è merito nostro. Dobbiamo imparare a maturare la consapevolezza che non siamo bravi, ma siamo ugualmente ricchi, perché Dio ci ha donato qualcosa di grande.

L'umiltà non è nascondere questa ricchezza, sottraendola agli altri, ma riconoscere che ci è stata donata, ne siamo solo custodi, portatori. Quando saremo convinti di questa grazia che il Signore ci ha fatto, allora saremo liberi di parlare senza doverci credere o far credere che parliamo perché siamo più bravi degli altri.

Preghiamo vinciamo la logica dell'indifferenza di fronte all'errore e all'ingiustizia, il Signore faccia prevalere in noi il desiderio di prenderci cura del fratello che ha sbagliato senza cedere alla presunzione di essere migliore di lui.

Preghiere dei fedeli

Per chi è paralizzato e fatica a camminare incontro a te, Signore, perché possa trovare chi lo aiuta a superare le difficoltà, e gli testimonia in amicizia quanto è importante vederti e conoscerti, ti preghiamo

Per chi con la propria presenza non si accorge di impedire un accesso agevole a Te, perché rinnovi la propria fede rendendosi più attento e disponibile ai bisogni dei fratelli, ti preghiamo

Rendici disponibili a prenderci cura del fratello che sbaglia, senza ritenerci migliori di lui e manifestando già nelle nostre parole la misericordia di Dio, ti preghiamo